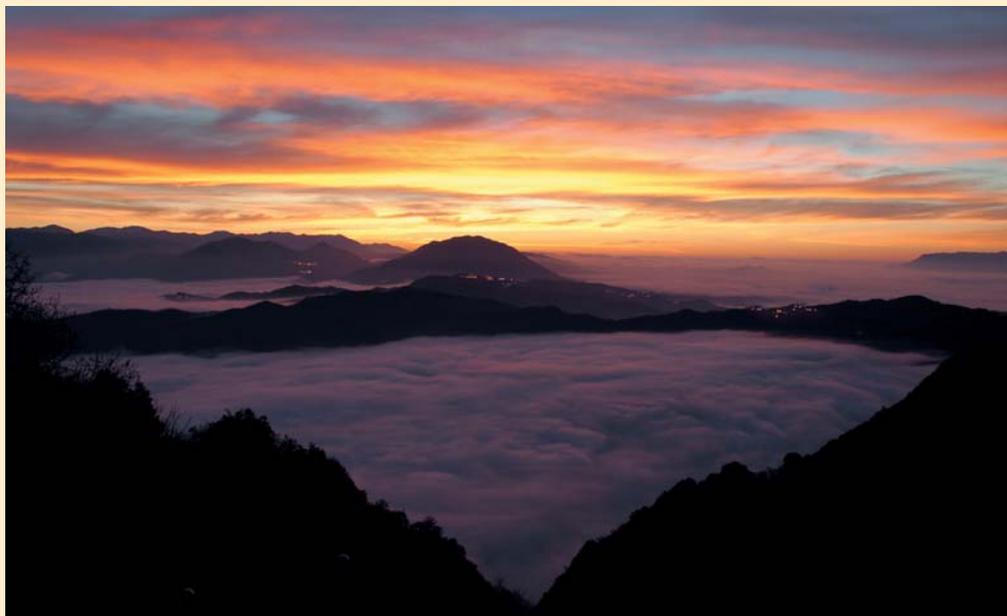


IL LUOGO DA DOVE SI E' PIÙ VICINO A DIO

Mentorella è uno dei più vecchi santuari mariani in Italia, e anche in Europa. E' stato costruito ad un'altezza di 1018 metri sul livello del mare sui Monti Prenestini, a circa 60 chilometri a est di Roma. La chiesa, il santuario sono collocati su una rupe sporgente sul versante orientale del monte Guadagnolo (il più alto dell'intero massiccio – 1218 metri s.l.m.), che cade quasi a picco sulla valle Giovenzano. Da qui si può godere una bellissima veduta del paesaggio italiano, che abbraccia lo spazio di alcune decine di chilometri. In lontananza, all'orizzonte, si possono scorgere i maestosi picchi delle montagne più alte degli Appennini: Monte Terminillo (2217 metri s.l.m.), Monte Vettore (2476 metri s.l.m.), Gran Sasso d'Italia (2912 metri s.l.m.), Monte Velino (2486 metri s.l.m.) e il massiccio della Maiella con la sua vetta più alta, il Monte Amaro (2793 metri s.l.m.). Ai piedi sono dispersi dappertutto piccoli paesi: alcuni adagiati nelle valli, altri sulle colline, altri ancora saldamente attaccati ai ripidi versanti delle montagne. Tutto ciò crea una caratteristica corona intorno al Santuario Mariano. Di notte regna qui il profondo o addirittura solenne silenzio, mentre il cielo e la terra sembrano unirsi, creando uno scenario omogeneo dovuto sia alla luminosità propria delle costellazioni celesti e sia a quella creata dalle mille luci delle circostanti località.



La veduta dal convento al momento del sorgere del sole

LE ORIGINI



LOCVS CONVERSIONIS
S. Eustachij in Monte Vulturella

La stampa raffigurante il luogo della conversione di Sant'Eustachio. Gesù chiede: "Placido, perché mi perseguiti?" Placido risponde: "Signore, che cosa vuoi che io faccia?"

una voce che gli ordina di accettare la fede cristiana. Sant'Eustachio insieme alla sua famiglia subì il martirio per ordine dell'imperatore Adriano (76-138). Nel IV secolo l'imperatore Costantino (306-337), colpito dal coraggio e dal martirio di Sant'Eustachio visitò il luogo della sua conversione e ordinò di costruire il tempio dedicato al Martire, che viene poi consacrato dal papa San Silvestro (morto nel 335).

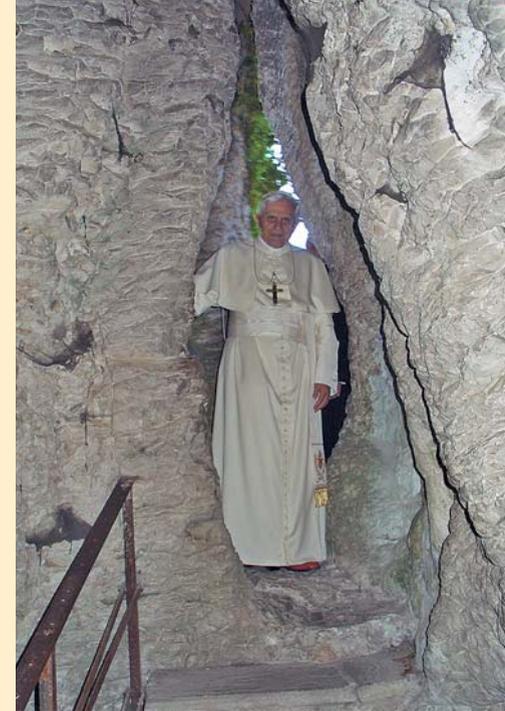
Inoltre in questo luogo, in una grotta naturale nascosta tra le rocce, soggiornò per due anni San Benedetto da Norcia (480-547), il Padre della vita monastica occidentale. Egli abbandonò la vita laica da patrizio romano, per condurre vita eremitica. Da qui poi si recò a poco distanza, circa 35 chilometri, a Subiaco. Giova ricordare che questi terreni appartenevano alla potente famiglia romana degli Anici dalla quale discendeva Benedetto, come pure suo cugino Papa Gregorio Magno (540-604) e addirittura il già nominato Sant'Eustachio.

I BENEDETTINI

Con molta probabilità verso la fine del V secolo, Papa S. Gregorio Magno e sua madre S. Silvia donarono la Mentorella ai Benedettini di Subiaco. Questa donazione viene accennata in un documento dell'anno 594, però l'autenticità di questo atto non è condivisa da tutti gli studiosi. I primi evidenti documenti storici che indicano la presenza dei Benedettini in questo luogo risalgono alla fine del IX secolo. Infatti i Benedettini danno inizio al culto mariano, costruiscono il convento, e nel XII secolo ampliano la chiesa originale del VI secolo dedicata alla Madre di Dio, la quale forse era già troppo piccola, e che fu distrutta durante le numerose invasioni dei Longobardi e dei Saraceni. Nello stesso secolo ha origine l'immagine della Madonna della Mentorella, fatta da un ignoto artista (può essere forse uno dei Benedettini), di legno di rovere. In questo periodo c'è una rinascita del Santuario, e la fama del luogo miracoloso si espande anche fuori dei confini della diocesi.

Mentorella diventa anche meta di pellegrinaggi fatti per motivi di espiazione. Nel luogo chiamato Passo della Fortuna, a poca distanza dalla cittadina di Ciciliano, si costruì per i pellegrini un rifugio e la chiesetta dedicata a Maria Maddalena (sec. XIV). Da lì un ripido versante orientale della montagna conduce il pellegrino fino al luogo del Santuario. I pellegrini camminavano spesso scalzi, portando dei sassi come segno esteriore di penitenza. In occasione di due feste annuali, celebrate durante la Pasqua e nel periodo dell'ottava della Assunzione di Maria, arrivavano al Santuario folle di fedeli da tutti i paesi vicini. Secondo la tradizione il Santuario viene visitato anche da San Francesco d'Assisi e dal beato Egidio Capocci del convento vicino dei francescani di Bellegra (XII secolo).

La Mentorella viene abbandonata per ragioni sconosciute dai figli spirituali di San Benedetto alla fine del XIV secolo. Malgrado l'interesse da parte dei successivi Vescovi della diocesi Tivoli e degli Abati Commendatari (il primo istituito nel 1488 da Innocenzo VIII fu l'arcivescovo di Massa – Girolamo Conti) i quali



Papa Benedetto XVI visita la grotta di San Benedetto

dovevano avere cura di questo luogo sacro e assicurare l'esercizio della liturgia almeno nelle domeniche e feste, una mancanza di custodi stabili e l'esercizio di forme solo sporadiche di culto hanno causato una lenta rovina del Santuario. Un tale stato è durato dalla fine del XIV alla metà del XVII secolo.

I GESUITI



L'interno della chiesa ricostruita dal padre Athanasius Kircher

fluente personaggi e così ottiene i mezzi finanziari per la ricostruzione della chiesa e del convento. Restauro il tetto e il pavimento della chiesa, fa pitturare l'interno e incarica l'artista locale, Antonio Rosati di Vicovaro, di effettuare dei nuovi affreschi nella cappella di san Silvestro. Con i soldi ottenuti dal Viceré di Napoli D. Pedro d'Aragona ricostruisce totalmente la cappella di Sant'Eustachio e l'adorna con affreschi, mentre con le offerte del principe Giovanni Federico Waldestein costruisce la Scala Santa. L'imperatrice d'Austria Maria Teresa offrirà alla Madonna una veste ricamata in argento.

Il premuroso lavoro e il sacrificio del padre Kircher hanno portato un risveglio del movimento dei pellegrini e del culto mariano; grazie alla sua sollecitudine il Papa Alessandro VII nel 1664 ha proclamato uno straordinario anniversario

La rifioritura della Mentorella è la conseguenza della scoperta di essa da parte del gesuita tedesco, il padre Athanasius Kircher (1602-1680) nel 1661. Questo eminente scienziato e inventore, ma soprattutto fervido devoto della Madre di Dio, non risparmia né le forze né i mezzi per ripristinare il vecchio splendore del Santuario e risvegliare di nuovo il culto mariano. Appoggiato da Giovanni Nicola Conti, futuro vescovo d'Ancona e cardinale, conquista il favore dell'imperatore d'Austria Leopoldo, di vari principi tedeschi e altri in-

per Mentorella e stabilì la festa annuale patronale per il giorno 29 settembre (festa di San Michele Arcangelo). I gesuiti hanno ricevuto anche l'autorizzazione di predicare missioni prima di questa festa.

Il padre Kircher in segno di grande affetto verso la Madonna ordinò che dopo la sua morte il suo cuore fosse deposto ai suoi piedi, sotto l'altare. Il suo esempio è stato seguito anche da altri grandi devoti della Madonna delle Grazie: il padre Giuseppe Mazzolari SJ (1712-1785) come pure Innocenzo XIII (Michelangelo Conti, 1655-1724) eletto Papa nel 1721, che ha conservato il titolo d'Abate Commendatario per tutta la vita. Nel Santuario della Mentorella vengono sepolti anche altri due Abati Commendatari della famiglia Conti: il cardinale Bernardo Maria Conti e D. Carlo, il Principe Romano Duca di Poli.

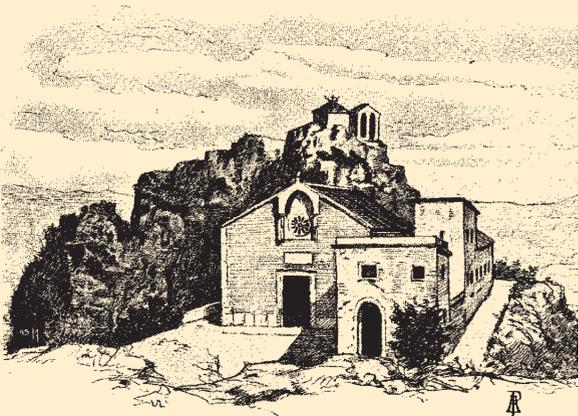
Nel 1773 ebbe luogo la soppressione della Compagnia di Gesù. Viene meno anche l'interesse per la Mentorella da parte degli Abati Commendatari, e di nuovo tutti questi fattori hanno sicuramente contribuito al graduale decadimento della chiesa e del convento e alla trascuratezza del culto mariano.



Il cuore di Papa Innocenzo XIII riposa nella colonna sul lato destro dell'altare.

I RESURREZIONISTI

Con il decreto del 3 aprile 1857 Papa Pio IX affidò il trasandato e abbastanza malandato santuario della Mentorella alla Congregazione della Risurrezione: dapprima per il periodo di sette anni, e poi nel 1864 lo consegna in perpetuo. Nel 1870 la Mentorella, con tutti i suoi beni, viene però incamerata dal nuovo stato italiano e nel 1880 viene messa all'asta. Finalmente nel 1883 i Padri Resurrezionisti comprano dal governo italiano la chiesa e il convento per la somma di 8.500 lire (per un confronto, la paga mensile dell'operaio ammontava a 95 lire).



La veduta della Mentorella nel 1857
(disegno di E. Palombi)

Il primo rettore del Santuario fu padre Luigi Oldoini. I nuovi proprietari si sono messi immediatamente al lavoro. Sostenuti materialmente dalla principessa Julia Puławska, dal sacerdote Jan Koźmian e da numerosi fedeli, hanno rinnovato i logori dipinti, hanno alzato la cupola della chiesa, hanno ingrandito la piazzetta davanti al santuario; fu fatto un nuovo altare di marmo, hanno sollevato l'impalcatura con la figura della Madonna, hanno installato l'organo, hanno ampliato il convento e la foresteria. Nel 1947 viene rinnovata la Scala Santa, nel 1959 viene fatto l'impianto elettrico, nel 1961 si concludono i lavori per la strada di circa 2 chilometri che unisce il Santuario con Guadagnolo, nel 1967 questo pezzo di strada viene asfaltato e solennemente aperto alla presenza del cardinale Władysław Rubin (22 ottobre 1967). Due volte (1962 e 2006/2007) si fanno lavori completi di restauro del tetto della chiesa. Tanti lavori di ristrutturazione si realizzarono in occasione del Giubileo del 2000. Vari lavori nei edifici antichi si realizzano inoltre in continuazione fino ad oggi.

La presenza continua della comunità religiosa e il premuroso lavoro pastorale hanno generato una rapida rinascita del culto mariano e risvegliato il movimento dei pellegrini. Oggi durante il periodo estivo si compiono dei pellegrinaggi a piedi da parte dei fedeli dei paesi vicini. Molti pellegrini arrivano alla Mentorella, in visita alla Madonna delle Grazie, nello straordinario scenario il cui autore è Dio stesso, lontano dal rumore, nel silenzio e nella solitudine, per mettere in ordine la propria vita, per riacquistare la pace e le forze spirituali e per implorare le grazie necessarie.

IL LUOGO DELLA PREGHIERA DI GIOVANNI PAOLO II

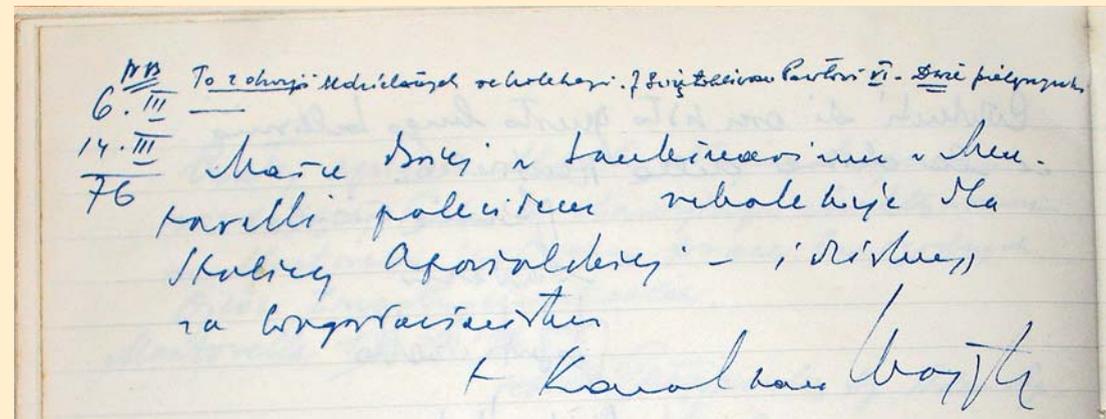
Questo luogo inconfondibile, dove l'uomo è più vicino a Dio, alla natura, ma anche ad ogni altra persona e più vicino a se stesso, talmente incantò il cardinale Karol Wojtyła che diventò il suo prediletto luogo di pellegrinaggio. La prima volta è arrivato

Giovanni Paolo II si recò alla Mentorella qualche giorno prima del conclave e tornò nel quattordicesimo giorno del suo pontificato per cantare il "Magnificat"



qui durante il Concilio Vaticano II e da quel momento quasi ogni volta, in occasione dei suoi soggiorni in Italia, visitava la Mentorella. Nei libri dei visitatori del Santuario si trovano diverse registrazioni del cardinale Karol Wojtyła, quale testimonianza del suo profondo legame con la Madonna delle Grazie. Veniva come pellegrino, per pregare per l'Arcidiocesi di Cracovia e la Chiesa in Polonia, per affidare alla Madre di Cristo i lavori dei Sinodi dei Vescovi, a cui partecipava, e per implorare la benedizione in occasione degli esercizi spirituali che predicava per Papa Paolo VI e la Curia Romana (vedi sotto la foto dell'autografo del card. Wojtyła).

Si recò qui anche qualche giorno prima del conclave, e poi vi è ritornato nella prima visita ufficiale dopo l'elezione alla cattedra di Pietro il 29 ottobre 1978. Davanti alla folla (quasi ventimila) dei pellegrini ha pronunciato un discorso molto importante e programmatico sulla preghiera, importante per il Papa e per la vita di ogni cristiano. Questo avvenimento viene ricordato da una lapide in marmo posta sulla parte sinistra della navata centrale.



Questa inaspettata visita ufficiale del nuovo Papa nel quattordicesimo giorno del pontificato e le ulteriori visite private (è venuto sette volte: 31 marzo 1979, 28 dicembre 1987, 17 aprile 1990, 27 dicembre 1991, 30 dicembre 1996, 28 ottobre 1997, 3 febbraio 2000), furono occasione del fatto che al Santuario iniziarono ad arrivare i pellegrini non soltanto d' Italia, ma da tutte le parti del mondo.

Anche Papa Benedetto XVI come Prefetto della Congregazione della Fede venne più volte come pellegrino ai piedi della Madonna delle Grazie, e il 29 ottobre 2005 è venuto in visita privata, esattamente 27 anni dopo il pellegrinaggio di Giovanni Paolo II. In tale occasione celebrò la santa Messa, visitò il Santuario e recitò il Rosario. Nel programma è stata inclusa anche la passeggiata sul Monte Cerebella, da dove si distende lo straordinario panorama su Roma e sugli Appennini. Testimonianza di grande affetto di Papa Benedetto al Santuario sono state le inaspettate visite con l'elicottero. Durante i voli a Manoppello e a Sulmona, dall'elicottero benediceva i pellegrini radunati sulla piazza.



La veduta del convento. In basso le cime coperte di neve del massiccio della Maiella

MONUMENTI

La chiesa è nello stile delle basiliche romane del XII secolo; la facciata nella parte centrale è arricchita da un oblò con due pilastri; l'interno è a tre navate, grezzo e semplice. Davanti all'entrata della chiesa la scultura del beato Giovanni Paolo II in bronzo, dono dei dodici Comuni che – come dice la preghiera – fanno corona alla Madonna.

La figura miracolosa della Madre delle Grazie con il Bambino sulle ginocchia, con le vesti ornate di pietre preziose e perle, è stata realizzata nei secoli XI/ XII ed è stata incoronata solennemente dal Capitolo Vaticano il 29 settembre 1901. La figura è stata rubata nel 1972 e dopo un anno ritrovata dai carabinieri. Dopo questo evento è stata sottoposta ai lavori di restauro. È stata tolta la policromia e ripristinato lo stato originale. Al trono, sul quale siede Maria con il Bambino, è fissata la rosa d'argento, benedetta dal Papa Benedetto XVI il giorno 22 agosto del 2007. La rosa esprime il voto di gratitudine per i 150 anni di presenza della Congregazione della Resurrezione nel Santuario della Mentorella.

Il presbiterio: al centro è posto il ciborio del 1305, arricchito nella parte superiore da ornamenti cosmateschi della fine del XIX, innalzato e piazzato sull'altare di marmo; sotto l'altare si trova un frammento del pavimento del XII secolo, opera dei cavapietre della scuola cosmatesca; al lato destro è custodito il cuore di Innocenzo XIII. Sul pilastro sinistro del presbiterio si trova una piccola lapide con la data della consacrazione della chiesa a Maria Santissima: MEN. OC. D. XXIII DEDICATIO BEATAE MARIAE IN WLTVILLA.

La cappella di Santa Croce presenta due colonnine di pietra del IV secolo provenienti dalla chiesa originaria di Sant'Eustachio oppure di antica villa romana. Nella parte alta sull'altare si trova una grande croce di legno della fine del XIX secolo.

La croce della processione del XIV secolo realizzata in legno ricoperto da lamine d'argento; nella parte anteriore c'è il Crocifisso; ai due lati la Madre di Dio, l'Angelo, San Giovanni e il Calvario; nel retro l'Agnello pasquale e i simboli dei quattro evangelisti.

Il candelabro di bronzo a sette braccia (sec. XIV) che poggia su una base marmorea ottagonale. È uno dei pochi modelli di tal genere d'ornamento esistenti in Italia, usato durante la liturgia serale e le veglie notturne.



Il bassorilievo del XII secolo



L'affresco nella cappella di San Silvestro, raffigurante la consacrazione della chiesa di Sant'Eustachio



Il candelabro di bronzo del XIV secolo

Il bassorilievo in legno di rovere, probabilmente del XII secolo, è stato realizzato dal maestro Guglielmo di Chieti; faceva parte dell'antependium d'altare; rappresenta la consacrazione della prima chiesa ai tempi di Costantino da parte di Papa Silvestro I e il Cristo che appare sulle corna del cervo.

La cappella di San Silvestro (lato destro) è stata adornata nel XVII secolo da affreschi con scene del battesimo dell'imperatore Costantino e la consacrazione della chiesa di Sant'Eustachio, fatta da Papa Silvestro I. Nella volta ci sono i quattro evangelisti con i loro simboli: il leone (San Marco), l'Angelo (San Matteo), l'aquila (San Giovanni) e il bue (San Luca); quest'ultimo tiene nella mano i pennelli e il quadro della Madre di Dio.

Autore dei dipinti è Antonio Rosati di Vicovaro. La forma architettonica della cappella (le colonne, i capitelli, le volte gotiche a sesto crociato) indica l'origine medioevale; chissà forse questo è il frammento della chiesa del IX secolo. La scultura di San Paolo è opera di Oskar Sosnowski del XIX secolo. Sul pilastro è posta l'acquasantiera con un affresco con la conversione di Placido del XVII secolo.

Gli affreschi della navata centrale e sotto gli archi sono stati realizzati da ignoti artisti del XV e XVII secolo.

Nella navata centrale: San Atanasio (XVII secolo); la Madre di Dio con Bambino (XV secolo): l'opera attribuita a Bartolomeo di Subiaco come indica il gotico autografo sotto l'affresco; San Domenico (l'affresco più antico, degli inizi del XV secolo); sogno di Giuseppe (XVII secolo).

Gli affreschi sotto gli archi presentano diversi santi, alcuni di questi sono patroni dei paesi vicini. Due sono del XV secolo, quello di San Michele Arcangelo (patrono di Castel Madama) e quello di S. Antonio abate (patrono di Vicovaro); invece gli altri sono del XVII secolo e sono: di San Benedetto (patrono di Subiaco), di Santa Scolastica, di Santa Maria Maddalena (patrona di Capranica Prenestina), di Santa Lucia, di San Agapito (patrono di Palestrina), di San Ignazio di Loyola e di San Francesco Saverio. L'affresco di San Casimiro, principe, patrono della Polonia e della Lituania è stato realizzato nel XIX secolo.

Nella navata centrale sopra gli archi si trovano gli stemmi dei Papi Innocenzo XIII (1721-1724), Gregorio XIV (1831-1846), Pio IX (1846-1878) e Leone XIII (1878-1903).

Le vetrate sono degli inizi degli anni settanta. Nel presbiterio la vetrata celebra il millennio del battesimo della Polonia: nella parte superiore si vedono le figure dei fondatori della Congregazione della Resurrezione (Bogdan Jański, Piotr Semenkenko, Hieronim Kajsiewicz); nella parte centrale il principe Mieszko e la principessa Dabrówka; sulla parte sinistra la torre del santuario di Jasna Góra con l'immagine della Madonna Nera, dalla quale sbucano dei raggi verso



L'immagine della Madre di Dio della Mentorella sulla colonnina con i santi Silvestro ed Eustachio. Sotto lo stemma gentilizio della famiglia Conti: l'aquila a scacchi con una corona (Giovan Jacopo Rosa, XVII secolo)



l'aquila bianca (l'influenza del culto mariano nella storia della Polonia); a destra il re Jan III Sobieski, il grande difensore del cristianesimo.

La cappella di Sant' Eustachio sulla roccia, costruita nella seconda metà del XVII secolo, secondo la tradizione, nel luogo dell'apparizione di Cristo, ornata con gli affreschi raffiguranti la conversione e il martirio di Eustachio; alla cappella conduce **la Scala Santa** (dello stesso periodo); a fianco della cappella è posto il campanile con una significativa iscrizione: „Non far da campanaro se il cuor tuo non batte da cristiano”. Nella roccia si trova la grotta di San Benedetto con l'altare e l'immagine del Santo.

GIUBILEO DELLA FONDAZIONE DELLA MENTORELLA

Ormai da quindici secoli la Madonna da questo sacro luogo lancia il suo messaggio a chi ascolta e a chi è indifferente: „per avere la pace in voi fate quello che mio Figlio vi dirà!”. Nel 2010 è stato celebrato il giubileo di 1500 anni della fondazione del Santuario. Per questa occasione le Poste Vaticane hanno emesso un francobollo da 0,65 centesimi con l'immagine del Santuario e la sovrastampa di 20 centesimi a vantaggio della popolazione di Haiti colpita dal devastante terremoto.





MAGNIFICAT DEL PAPA

Discorso di Giovanni Paolo II pronunciato il 29 ottobre 1978 in occasione della visita al Santuario della Mentorella.

Fin dall'inaugurazione del Concilio Vaticano II ho avuto la possibilità di soggiornare più volte a Roma, sia per i lavori conciliari sia per altri impegni affidatimi da Papa Paolo VI.

In occasione di tali miei soggiorni a Roma, ho spesso visitato il santuario della Madonna della Mentorella. Questo luogo, nascosto tra i monti, mi ha affascinato in modo particolare. Da esso si può spaziare e ammirare la magnifica visione del paesaggio italiano. Vi sono stato anche qualche giorno prima dell'ultimo Conclave. E se oggi ho nuovamente desiderato di ritornarvi, è per varie ragioni, che ora esporrò.

Prima però voglio scusarmi coi miei collaboratori, con l'amministrazione locale e con coloro che si sono occupati di questo volo, perché col mio arrivo ho recato loro un fastidio in più. Nello stesso tempo saluto cordialmente tutti gli abitanti del vicino Guadagnolo e tutti coloro che si sono radunati qui da altre vicine

località. Saluto i custodi di questo santuario, i Padri polacchi della Risurrezione, e anche il clero dei dintorni con il loro vescovo, Monsignor Guglielmo Giaquinta.

Leggiamo nel Vangelo di San Luca che Maria, dopo l'annunciazione, si recò tra le montagne per visitare la sua parente Elisabetta. Arrivata ad Ain-Karin, mise tutta la sua anima nelle parole del cantico, che la Chiesa ricorda ogni giorno nei Vespri: „Magnificat anima mea Dominum” (l'anima mia magnifica il Signore). Ho desiderato di venire qui, tra queste montagne, per cantare dietro le orme di Maria il „Magnificat”.

Questo è un luogo in cui, in modo particolare, l'uomo si apre di fronte a Dio. Luogo dove – lontano da tutto, ma anche nello stesso tempo vicino alla natura – si parla confidenzialmente con Dio stesso. Si sente nell'intimo quella che è la chiamata personale dell'uomo. E l'uomo deve dar gloria a Dio Creatore e Redentore; deve, in qualche modo, diventare voce di tutto il creato per dire in suo nome: „Magnificat”. Deve annunziare i „magnalia Dei”, le grandi opere di Dio e, nello stesso tempo, esprimere se stesso in questa sublime relazione con Dio, perché nel mondo visibile solo lui può farlo.

Questo luogo, durante i miei soggiorni a Roma, mi ha aiutato molto a pregare. E perciò anche oggi ho desiderato venire qui. La preghiera, che in vari modi esprime il rapporto dell'uomo col Dio vivo, è anche il primo compito e quasi il primo annuncio del Papa, così come è la prima condizione del suo servizio nella Chiesa e nel mondo.

Durante questi pochi giorni trascorsi dal 16 ottobre [il giorno della sua elezione], ho avuto la fortuna di sentire dalla bocca di persone autorevoli parole che confermano il risveglio spirituale dell'uomo moderno. Queste parole – e ciò è significativo – sono state pronunciate soprattutto da laici, che ricoprono alte cariche nella vita politica di varie nazioni e popoli. Molte volte hanno parlato dei bisogni dello spirito umano che non sono inferiori a quelli del corpo. Nello stesso tempo hanno indicato, in primo luogo, la Chiesa come capace di soddisfare a questi bisogni.



Quanto dico ora sia una prima umile risposta a tutto ciò che ho sentito: la Chiesa prega, la Chiesa vuole pregare, desidera essere al servizio del più semplice e insieme splendido dono dello spirito umano, che si realizza nella preghiera. La preghiera è infatti la prima espressione della verità interiore dell'uomo, la prima condizione dell'autentica libertà dello spirito.

La Chiesa prega e vuole pregare per ascoltare la voce interiore dello Spirito divino, affinché lui stesso possa in noi e con noi parlare coi gemiti inesprimibili di tutto il creato. La Chiesa prega e vuole pregare per rispondere ai bisogni del profondo dell'uomo, che talvolta è così ristretto e limitato dalle condizioni delle contingenze della vita quotidiana, da tutto ciò che è temporaneo, dalla debolezza, dal peccato, dall'abbattimento e da una vita che appare senza senso. La preghiera dà un senso a tutta la vita, in ogni suo momento, in ogni circostanza.

Perciò il Papa, come Vicario di Cristo in terra, desidera anzitutto unirsi a tutti coloro che tendono all'unione con Cristo nella preghiera dovunque essi siano, dovunque si trovino. Come un beduino nella steppa, o le carmelitane o i cistercensi nella profonda clausura, o l'infermo sul letto di un ospedale nelle sofferenze dell'agonia, o un uomo in attività, nella pienezza della vita, o individui oppressi e umiliati... Dappertutto.

La Madre di Cristo andò verso la montagna per dire il suo „Magnificat”. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo accettino la preghiera del Papa in questo santuario e accordino i doni dello Spirito a tutti coloro che pregano.



PREGHIERA ALLA MADONNA DELLE GRAZIE



O beatissima Vergine di Mentorella, nostra amorosissima Madre, decoro di questo sacro monte e faro luminosissimo dei nostri paesi e villaggi che vi fanno corona, riguardate pietosa tutti coloro che vengono a visitarvi in questo Santuario e rivolgete le materne pupille a noi miserabili peccatori, che col cuore contrito prostrati dinanzi alla vostra immagine, imploriamo per mezzo vostro dal Divin Figlio che vi stringete al seno, il perdono dei nostri peccati e l'aumento in noi di ogni più bella virtù.

O Madre tutta pura, concedeteci che discendiamo questo sacro monte con la pace nel cuore, onde tornati in seno alle nostre famiglie possiamo cantare le vostre glorie e ripeterle un giorno nel Paradiso. Così sia.

Madonna della Mentorella, Madre delle Grazie, prega per noi.

INDULGENZA PLENARIA

In occasione della devota visita del Santuario si può acquistare l'indulgenza plenaria.

- ◆ Nell'ultima domenica d'agosto (la festa del Patrono)
- ◆ In un qualsiasi giorno nel corso dell'anno.
- ◆ Bisogna adempiere le seguenti condizioni:
- ◆ Confessarsi e comunicarsi
- ◆ Durante la visita recitare il Credo, il Padre Nostro, l'Ave Maria e fare una preghiera secondo le intenzioni del Papa.



La cappella di San Silvestro

GLI ITINERARI DI MONTAGNA

Alla Mentorella si può arrivare con alcuni itinerari pittoreschi provenienti dai paesi situati ai piedi del monte Guadagnolo. Tutti i percorsi sono abbastanza ben segnalati con i colori bianco e rosso.



- ◆ **Ciciliano:** Sentiero dei Pellegrini. Comincia vicino all'uscita della strada principale a Ciciliano, nel luogo chiamato Passo della Fortuna (470 metri s.l.m.), e termina vicino al Santuario. Il tempo medio di percorrenza è di circa 3,5 ore.
- ◆ **Pisoniano:** Sentiero di Karol Wojtyła. Comincia nel centro della cittadina (525 metri s.l.m.) e termina al Santuario. Il tempo di percorrenza è di circa 2,5 ore.
- ◆ **Capranica Prenestina:** Sentiero delle creste. Comincia vicino alla via asfaltata di Guadagnolo, alcune centinaia di metri dal centro della cittadina (916 metri s.l.m.). Questo itinerario si estende lungo la linea dorsale dei monti Prenestini e termina nel convento di Santa Maria Nuova (530 metri s.l.m.). Dopo aver raggiunto la cima Guadagnolo si può scendere con la strada asfaltata al Santuario o continuare la via fino alla cima vicina del Monte Cerella (1203 metri s.l.m.), e da lì scendere con sentiero naturalistico didattico sino al parcheggio che si trova vicino al Santuario. Il tempo di percorrenza è di circa 4 ore.
- ◆ **San Gregorio da Sassola:** Non ha un proprio nome il sentiero di montagna verso la cima di Guadagnolo e Mentorella che ha il suo inizio nella cittadina, che deve il suo nome a Papa Gregorio Magno. Da poco fa parte del sentiero della pace il cui percorso conduce da Roma a Subiaco. L'itinerario comincia nella cittadina (420 metri s.l.m.), e tappe successive sono il convento di Santa Maria Nuova del secolo XVII (550 metri s.l.m.), le rovine della villa romana di Sant' Eustachio (810 metri s.l.m.) e la cima del Monte Cerella. Da lì il sentiero porta a Guadagnolo, ma si può anche scendere direttamente al Santuario con l'itinerario chiamato sentiero naturalistico didattico. Il tempo medio di percorrenza è di circa 4,5 ore.
- ◆ **Poli:** la strada è chiamata dai locali tratturo antico. L'escursione si può iniziare vicino alla chiesa di San Pietro, e successivamente imboccare la via G. Giannini, chiamata anche del Condotto e dirigersi verso la località San

Martino. Questo itinerario ad un certo punto arriva alla strada cementata proveniente da Casape. Il tempo di percorrenza è di circa 4,5 ore.

- ◆ **Casape:** tratto di quasi dieci chilometri completamente cementato, unisce il centro della cittadina (475 metri s.l.m.) con Guadagnolo e Mentorella. Questa stradina permette agli agricoltori di arrivare ai loro orti, ai boschi di olivi e ai pascoli situati sulle scarpate. Il tempo di percorrenza è di circa 3 ore.

Intorno al Santuario ci sono anche altri sentieri importanti.

- ◆ **Sentiero A. Kircher:** sentiero corto, ma che esige un abbigliamento opportuno. Con l'itinerario Athanasius Kircher si può risalire fino alla roccia che si sporge a forma di sperone, che si trova di fronte alla cappella di Sant' Eustachio. Il tempo di percorrenza è di circa mezz'ora.
- ◆ **Sentiero della Finestra Orografica:** conduce alla maestosa composizione delle rocce a forma di grande finestra orografica, dalla quale si può ammirare il Santuario, addossato alla scarpata del monte con visione, sullo sfondo, del massiccio del Monte Terminillo. Il tempo di percorrenza è di circa mezz'ora.
- ◆ **Sentiero naturalistico didattico Danilo Restaneo:** ha il suo inizio e il suo termine nel parcheggio del Santuario della Mentorella. Passa con largo giro sul monte Cerella (1203 metri s.l.m.), e da lì porta o al Santuario o a Guadagnolo. Il tempo medio di percorrenza è di circa 5 ore.

Qualche informazione in più circa i sentieri di montagna si può ottenere sui seguenti siti dell'Internet: www.caipalestrina.it; www.tibursuperbum.it; www.sentierodellapace.it.

Il Santuario della Mentorella, grazie al suo legame con i Benedettini, è anche una delle tappe importanti della „Via Benedicti” – l'itinerario sulle tracce del Patrono d'Europa in Umbria, Lazio e Molise (www.viabenedicti.it).



ORARIO DI APERTURA

Il Santuario rimane aperto per tutto l'anno dalle 8:00 alle 20:00.
Tel: +39 0695471899

ORARIO DELLE SANTE MESSE

- ◆ giorni feriali: 16:00;
- ◆ il primo sabato del mese: 17:00 – Santa messa per gli ammalati;
- ◆ domeniche e feste: 10:00; 11:00; 12:30; 17:00.

Nel Santuario sono a disposizione dei pellegrini alcune sale, la cucina e la sala da pranzo (i pasti portati da casa o preparati da soli); c'è la possibilità del pernottamento per i piccoli gruppi.

COME ARRIVARE

- ◆ **Con i mezzi del trasporto pubblico:** con il pullman di linea CO.TRA.L: partenza dalla stazione Anagnina (Roma) (metro A,) fino a Palestrina; cambio poi per Guadagnolo (tre corse al giorno) e dopo, circa 2 km a piedi.
- ◆ **In macchina dal nord e da est:** dall'autostrada A-24 (Roma-Pescara), uscita a Tivoli, direzione Palestrina – Capranica Prenestina – Guadagnolo – Santuario della Mentorella;
dall'autostrada A-24 (Pescara-Roma), uscita a Castel Madama, direzione San Vito Romano – Capranica Prenestina – Guadagnolo – Santuario della Mentorella.
- ◆ **In macchina da sud e da ovest:** con autostrada A-1 (Roma-Napoli), uscita San Cesareo, direzione Palestrina – Capranica Prenestina – Guadagnolo – Santuario della Mentorella.
- ◆ **In macchina da sud:** dall'autostrada A-1 (Napoli-Roma), uscita Valmontone, direzione Palestrina – Capranica Prenestina – Guadagnolo – Santuario della Mentorella.